

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail parr.smpace@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIV - n. 32 - 24 aprile 2022



SECONDA DOMENICA DI PASQUA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Fiducia

La fiducia è una gran bella cosa. Un proverbio ci chiede di non fidarci, è meglio toccare con mano, mettere il naso dentro le cose.

Lo facciamo tutti i giorni, in tutte le occasioni della nostra vita, siamo sospettosi, non ci abbandoniamo neanche alle persone che amiamo; vogliamo vederci chiaro, vogliamo verifiche su quello che ci viene detto e assicurato sia la cosa giusta.

Una mamma viene convocata dal Preside per essere messa a conoscenza della condotta non proprio angelica del figlio adolescente. Dopo aver ascoltato, il figlio presente, in evidente imbarazzo, la signora sbotta: «Non ci credo, neanche se lo vedessi fare queste cose che mi dite». Non si fidava dell'evidenza.

Perché? Forse perché non ci fidiamo neanche di noi stessi, sappiamo di quanto siamo capaci di disattendere le aspettative che ci siamo proposti, di raggiungere gli obiettivi che avevamo in mente.

Il male, in realtà, non sta nel non esserne stati capaci, ma nella durezza che non ci fa accettare noi stessi, i nostri limiti.

L'uomo non si fida di Dio. Tommaso non si è fidato dei suoi compagni, come lui discepoli di Gesù, e fino all'ultimo non si è fidato neanche di Lui. Almeno fino a quando, toccato – non fisicamente – nel profondo del cuore, fa quella splendida e alta professione di fede.

Come Tommaso, non ci fidiamo di Dio, del Figlio Incarnato, della tomba vuota, della Parola. «Signore dacci un segno». Vogliamo i miracoli. E se facciamo esperienza del male, della tragedia, del dolore e della malattia, ecco la sfiducia, Dio, dov'eri, dove sei. È un controsenso: non ci fidiamo di Dio, ma lo tiriamo per le maniche quando vorremmo che ci mettesse una pezza sulla nostra povertà.

Virgilio

Le letture di oggi

*Attì 5,12-16; Salmo 117; Apocalisse 1,9-11.12-13.17-19;
Giovanni 20,19-31*



«Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». (Giovanni 20,27-28)

«Per la fede non bisogna né vedere né toccare, come pensava Tommaso, ma occorre essere visti da Gesù ed essere toccati dalle sue mani, che sono sempre una carezza, una stretta di mano; e rarissime volte ecco anche un bacio, in cui il suo respiro diventa il nostro. Gesù si rivela "toccandoci", soprattutto toccandoci con "il suo corpo" e "il suo sangue"». (Enzo Bianchi)

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

ROMA

Piazza san Pietro si è riempita lunedì scorso di migliaia di adolescenti italiani delle nostre comunità e associazioni cristiane. È stato un segno bellissimo di vita per il nostro paese. Da Venezia sono partiti in più di 500. Noi per incertezza e per un'oggettiva fatica a coinvolgere i nostri ragazzi abbiamo lasciato cadere la proposta e me ne sono un po' pentito. Ma abbiamo seguito con i ragazzi l'evento martedì dedicando il tardo pomeriggio e la serata all'ascolto delle parole del papa e dei ragazzi che hanno portato la loro testimonianza. A coronare la giornata una gara di cucina tra i nostri ragazzi... mi immaginavo di dovermi sottoporre a una tortura di wurstel e patatine e invece i nostri hanno stupito me e gli animatori con una cura e una passione che ha portato a una cena al di sopra delle mie aspettative!!! Certo... la cucina poi ce la siamo ripulita noi adulti... ma devo dire che mi hanno piacevolmente stupito, sono felice di aver avuto una bella carica nello stimare questi ragazzi

IL DISEGNO

Nulla avviene per caso ed è il pensiero che ho fatto quando sono stato informato della morte di una nostra anziana parrocchiana, bisnonna di Elena che qualche giorno fa ha regalato alla parrocchia quel disegno di Gesù risorto che adorna uno degli amboni della nostra chiesa. Il momento della morte di una nonna o di un nonno è per molti la prima esperienza del lutto in famiglia, momento doloroso e triste, ma ricordo bene come per me quella prima esperienza sia stata accompagnata dal pensiero che il nonno non era perduto ma era "volato in cielo" con Gesù, così mi aveva detto il mio parroco e mi dicevano i miei genitori. Quel disegno di Elena spero la possa accompagnare, insieme alla sua famiglia, a vivere questo momento con la speranza delicata della Risurrezione che come un tratto di matita che fa da sfondo a tanti altri può cambiare l'orizzonte entro cui si iscrivono tutti i fatti della nostra esistenza.

IL SUPERMERCATO

Da qualche tempo mi occupo io di andare a fare la spesa al supermercato. La cosa, che stupisce qualcuno, a me non risulta affatto strana. Anzi vado volentieri perché diventa occasione di incontro e di conoscenza con molte persone, e di scambio di qualche chiacchiera. Con il carrello e la lista della spesa in mano ho avuto modo di fissare l'appuntamento per un futuro battesimo, ho ascoltato alcune fatiche nelle famiglie che in altri contesti non sarei stato capace di cogliere e ho aiutato poi una giovane donna infortunata a portare la spesa a casa. Vado volentieri a fare la spesa anche per questo motivo, perché in un tempo in cui sempre meno persone varcano la soglia della chiesa ogni occasione per incontrare la vita delle persone è uno spazio da frequentare.

Prima Comunione

domenica 1° maggio - ore 15.30

Ci siamo, i ragazzini di quinta elementare sono ad un passo dall'incontro con Gesù Eucaristia. La Comunità si rallegra con loro e con i genitori, nonni eccetera. Alla celebrazione può partecipare chiunque, proprio perché è un evento che ci accumuna.

I prossimi giorni vedono i ragazzi impegnati negli ultimi preparativi per mettersi in sintonia con questa tappa del loro cammino di fede.

Mercoledì, giovedì e venerdì, alle ore 17.00: Confessioni

Sabato 30 aprile: Ritiro in patronato (in mattinata)

EUCARISTIA

ritorno alla (quasi normalità)

Da oggi, domenica 24 aprile, il celebrante (o il diacono o il ministro per l'Eucaristia) **non distribuirà più la comunione ai fedeli al loro posto sui banchi.**

Chi vuole accostarsi alla Comunione, - dopo aver sanificato le mani - avanzerà processionalmente per il corridoio centrale della chiesa e tornerà al proprio posto percorrendo i corridoi laterali, indossando sempre la mascherina (che sarà spostata nel momento della comunione). Si osserverà una ragionevole distanza con il fedele che ci precede (senza stargli con il fiato sul collo, per intenderci).

Si riceve l'ostia **solo sulle mani**, che vengono presentate al ministro l'una sull'altra all'altezza del cuore e non dello stomaco come spesso succede.

PRIMA MEDIA

mercoledì 27 aprile - ore 17.00

I ragazzi di prima media trascorrono qualche ora insieme impegnati in varie attività. All'**incontro di catechesi**, seguirà un **momento di gioco** ed infine la **condivisione della cena** cui parteciperanno anche i genitori.

LUTTO

Ci hanno lasciato

GIOVANNI FURLAN di via Grassi.

LETIZIA GASPARINI ved. Pilla

Accompagniamoli con la nostra preghiera esprimendo vicinanza ai famigliari.

associazione patronato bisuola APS **ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI**

giovedì 28 aprile - ore 21.00

I soci sono convocati in Assemblea Ordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:
approvazione del bilancio consuntivo 2021;
varie ed eventuali.

MAGGIO

mese mariano e... non solo

Gli appuntamenti con la preghiera a Maria:

Il mercoledì pomeriggio alle 17.00, il “Fioretto” per i ragazzi.

Il venerdì sera alle 20.45 recita del rosario per le strade della parrocchia. Il primo appuntamento è per il 6 maggio in via Mandricardo, in prossimità del capitello.

Festa patronale e lustrì di matrimonio domenica 29 maggio

Giornata densa di avvenimenti. Come da tradizione l'ultima domenica di maggio è considerata Festa Patronale per cui al mattino viene celebrata la **s. messa solenne alle ore 10.00** cui seguirà la benedizione dei veicoli, riprendendo una vecchia tradizione: ad essere benedetti erano i mezzi agricoli strumento di lavoro. Oggi sono gli automezzi lo strumento di lavoro!

Nel pomeriggio **processione votiva per le strade della parrocchia che si concluderà con la celebrazione della Santa Messa in chiesa parrocchiale.**

Un altro appuntamento di questa domenica riguarderà la **Festa dei Lustrì di matrimonio** sospesa per il covid. Le modalità verranno rese note in seguito.

Le coppie interessate dall'anniversario sono invitate a dare la loro adesione in parrocchia.

SAGRA

Dopo due anni di forzato... digiuno, ritorna la Sagra parrocchiale che si svolgerà

dal 26 al 30 maggio

lunedì 25 aprile

SAN MARCO

patrono di Venezia

È un giorno festivo, perché si commemora l'anniversario della Liberazione dal Nazi-fascismo.

I Veneziani festeggiano il loro patrono, san Marco Evangelista.

Innanzitutto facciamo gli auguri di buon onomastico a tutti quelli che portano questo nome, che è diffuso anche fuori dei patri confini.

Lunedì nella Basilica Cattedrale di San Marco, il Patriarca Francesco Moraglia presiederà il solenne pontificale alle ore 10.30.

In parrocchia si celebra come tutti i giorni, la s. messa alle 18.30.

Da segnalare che **domenica 24**, cioè oggi, alle ore 16.30, a San Marco, vengono celebrati i primi vesperi della solennità del patrono a conclusione della fase diocesana del Cammino sinodale.

La vita di Marco viene collocata nella seconda metà del primo secolo. Marco, il cui nome ebreo era Giovanni, era di stirpe levitica, cugino di Barnaba e aiutante dapprima di Paolo e poi di Pietro.

Le certezze sulla persona di Marco si apprendono dalle scritture de Nuovo Testamento, (Atti degli Apostoli, Lettera ai Colossesi). Altre citazioni

appartengono più alla leggenda e alla speculazione piuttosto che alla realtà dei fatti.

Questo per quanto riguarda la giovinezza di Marco.

Certamente Marco fu a Roma assieme a Paolo, mentre questi era in prigione, dopo una parentesi di lontananza. Lo troviamo nella capitale anche con Pietro che lo cita nella sua prima lettera. Marco viene menzionato ancora da Paolo nella lettera a Timoteo.

Dopo la morte di Paolo non si hanno più notizie certe, documentate, su Marco.

La tradizione lo vuole evangelizzatore in Egitto e fondatore della chiesa di Alessandria, della quale sarebbe stato il primo vescovo; inoltre gli attribuisce la stesura del vangelo che oggi porta il suo nome. Tale attribuzione a Marco secondo alcuni troverebbe proprio riscontro in indizi che sembrano confermare che l'autore fosse un discepolo di Pietro.

Si ritiene che Marco - prima di rientrare in Egitto - fosse stato inviato da Pietro nella metropoli alto-adriatica di Aquileia. Nella Basilica di Aquileia si conservava il Vangelo di San Marco, attribuito dalla tradizione alla stessa mano dell'evangelista. Il testo è oggi ripartito in tre parti: una conservata nel Museo archeologico nazionale di Cividale; la seconda nell'archivio capitolare del Duomo di Praga, la terza nella Biblioteca Marciana di Venezia.

Lo storico Eusebio sostiene che Marco morì martire ad Alessandria d'Egitto, dove venne ucciso facendo trascinare il suo corpo per la città.

Le spoglie del Santo, sepolte originariamente ad Alessandria d'Egitto, furono trafugate con uno stratagemma da due mercanti veneziani, nell'anno 828, e trasportate a Venezia, dove pochi anni dopo venne dato inizio alla costruzione della Basilica intitolata al santo. Il tempio dedicato a Marco conobbe vari rifacimenti e distruzioni fino alla basilica attuale, che fu consacrata il 25 aprile 1094.

Le reliquie furono definitivamente esumate e trasferite in posizione sicura il 25 agosto 1835.

Un frammento delle reliquie è conservato nella chiesa di San Marco in Città a Cortona, in Toscana, che condivide con Venezia lo stemma comunale del leone alato e il patronato.

Nella cattedrale di San Marco al Cairo, principale chiesa copta ortodossa d'Egitto, si conservano alcune reliquie trasportate dalla Basilica di San Marco a Venezia.

Venezia, san Maro e il leone.

Il Leone alato viene riconosciuto come simbolo di Marco perché il suo Vangelo inizia con il personaggio di Giovanni Battista che nell'immaginario cristiano era rivestito di una pelle di leone e che viene evocato con la frase evangelica “Voce di colui che grida nel deserto ...” che richiama l'idea di un ruggito nel deserto.



ONORA IL PADRE E LA MADRE": L'AMORE PER LA VITA VISSUTA

Oggi apriamo un passaggio attraverso la fragilità dell'età anziana, segnata in modo speciale dalle esperienze dello smarrimento e dell'avvilimento, della perdita e dell'abbandono, della disillusione e del dubbio. Naturalmente, le esperienze della nostra fragilità, di fronte alle situazioni drammatiche – talora tragiche – della vita, possono accadere in ogni tempo dell'esistenza. Tuttavia, nell'età anziana esse possono suscitare meno impressione e indurre negli altri una sorta di assuefazione, persino di fastidio. Quante volte abbiamo sentito o abbiamo pensato: "I vecchi danno fastidio"; L'abbiamo detto, l'abbiamo pensato... Le ferite più gravi dell'infanzia e della giovinezza provocano, giustamente, un senso di ingiustizia e di ribellione, una forza di reazione e di lotta. Invece le ferite, anche gravi, dell'età anziana sono accompagnate, inevitabilmente, dalla sensazione che, comunque, la vita non contraddice sé stessa, perché è già stata vissuta. E così i vecchi sono un po' allontanati anche dalla nostra esperienza: vogliamo allontanarli.

Nella comune esperienza umana, l'amore – come si dice – è discendente: non ritorna sulla vita che sta dietro le spalle con la stessa forza con la quale si riversa sulla vita che ci sta ancora davanti. La gratuità dell'amore appare anche in questo: i genitori lo sanno da sempre, i vecchi lo imparano presto. Nonostante ciò, la rivelazione apre una strada per una diversa restituzione dell'amore: è la via dell'onorare chi ci ha preceduto. La via dell'onorare le persone che ci hanno preceduto comincia da qui: onorare gli anziani.

Questo amore speciale che si apre la strada nella forma dell'onore – cioè, tenerezza e rispetto allo stesso tempo – destinato all'età anziana è sigillato dal comandamento di Dio. «Onora il padre e la madre» è un impegno solenne, il primo della "seconda tavola" dei dieci comandamenti. Non si tratta soltanto del proprio padre e della propria madre. Si tratta della generazione e delle generazioni che precedono, il cui congedo può anche essere lento e prolungato, creando un tempo e uno spazio di convivenza di lunga durata con le altre età della vita. In altre parole, si tratta della vecchiaia della vita.

Onore è una buona parola per inquadrare questo ambito di restituzione dell'amore che riguarda l'età anziana. Cioè, noi abbiamo ricevuto l'amore dei genitori, dei nonni e adesso noi restituiamo questo amore a loro, agli anziani, ai nonni. Noi oggi abbiamo riscoperto il termine "dignità", per indicare il valore del rispetto e della cura della vita di chiunque. Dignità, qui, equivale sostanzialmente all'onore: onorare padre e madre, onorare gli anziani è riconoscere la dignità che hanno.

Pensiamo bene a questa bella declinazione dell'amore che è l'onore. La cura stessa del malato, il sostegno di chi non è autosufficiente, la garanzia del sostentamento, possono mancare di onore. L'onore viene a mancare quando l'eccesso di confidenza, invece di declinarsi come delicatezza e affetto, tenerezza e rispetto, si trasforma in ruvidezza e

prevaricazione. Quando la debolezza è rimproverata, e addirittura punita, come fosse una colpa. Quando lo smarrimento e la confusione diventano un varco per l'irrisione e l'aggressività. Può accadere persino fra le pareti domestiche, nelle case di cura, come anche negli uffici o negli spazi aperti della città. Incoraggiare nei giovani, anche indirettamente, un atteggiamento di sufficienza – e persino di disprezzo – nei confronti dell'età anziana, delle sue debolezze e della sua precarietà, produce cose orribili. Apre la strada a eccessi inimmaginabili. I ragazzi che danno fuoco alla coperta di un "barbone" – lo abbiamo visto –, perché lo vedono come uno scarto umano, sono la punta di un iceberg, cioè del disprezzo per una vita che, lontana dalle attrazioni e dalle pulsioni della giovinezza, appare già come una vita di scarto. Tante volte pensiamo che i vecchi sono lo scarto o li mettiamo noi allo scarto; si disprezzano i vecchi e si scartano dalla vita, mettendoli da parte.

Questo disprezzo, che disonora l'anziano, in realtà disonora tutti noi. Se io disonoro l'anziano disonoro me stesso. Il brano del Libro del Siracide, ascoltato all'inizio, è giustamente duro nei confronti di questo disonore, che grida vendetta al cospetto di Dio. Esiste un passo, nella storia di Noè, molto espressivo a questo riguardo. Il vecchio Noè, eroe del diluvio e ancora gran lavoratore, giace scomposto dopo aver bevuto qualche bicchiere di troppo. È già anziano, ma ha bevuto troppo. I figli, per non farlo svegliare nell'imbarazzo, lo coprono delicatamente, con lo sguardo abbassato, con grande rispetto. Questo testo è molto bello e dice tutto dell'onore dovuto all'anziano; coprire le debolezze dell'anziano, per non farlo vergognare, è un testo che ci aiuta tanto.

Francesco

(testo integrale dell'udienza generale tenuta in Piazza san Pietro il 20 aprile 2022)



all'ultimo momento

GREST

mercoledì 4 maggio alle 20.45

C'è la volontà di organizzare il GREST, ma è necessario verificare la disponibilità degli adulti a dare il proprio contributo per realizzare l'iniziativa.

L'incontro di mercoledì 4 maggio serve proprio a questo.